

**AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009**

**COSTA RICA**

**1. QUADRO MACROECONOMICO**

PRINCIPALI INDICATORI SOCIALI E MACROECONOMICI

<i>INDICATORI SOCIALI</i>	
Popolazione (2008)	4,5 milioni
Speranza di vita (2007)	78,3 anni
Tasso disoccupazione (2008, % della forza lavoro)	4,9%
Povertà (2008, % famiglie)	17,7%
Estrema povertà (2008, % famiglie)	3,5%

<i>INDICATORI MACROECONOMICI</i>	2005	2006	2007	2008 (*)	2009 proiezioni (**)
PIL milioni USD	19.909	22.522	26.238	29.834	28.714
Variazione del PIL %	5,9%	8,7%	7,8%	2,9%	-1,5% - 4% (***)
PIL pro-capite (US\$)	4.630	5.118	5.793	6.630	6.380
PIL pro-capite (US\$ a PPP)	8.716	9.166	10.009	10.387	9.846
Inflazione % fine periodo	14,1%	9,4%	10,8%	13,9%	5%
Saldo bilancia commerciale	-2.797	-3.332	-3.868	-5.803	-1.759
Esportazioni F.O.B.	7.004	8.195	9.343	9.569	8.707
Importazioni F.O.B.	9.797	11.531	12.954	15.373	10.466
Saldo partite correnti, % del PIL	-4,9%	-4,6%	-6%	-8,9%	n.d.
Saldo commerciale, % del PIB	-14	-14,8	-14,8	-19,4%	-6,1%
Debito pubblico ( % del PIL), di cui:	54,6	51	46,6	39,4	n.d.
Interno	36,4	34,9	31,8	27,2	“
Esterno	18,2	16	11,1	12,2	“

Fonti: EIU, FMI, (Banco Central de Costa Rica) BCCR, aprile e settembre 2009

(\*) Dati preliminari EIU (su dati FMI e Banca Centrale del Costa Rica – BCCR)

(\*\*) Elaborazione propria su dati BCCR, FMI, EIU

(\*\*\*) Le stime attuali del PIL 2009 delle diverse fonti sono assai discordanti (BCCR -1,5%, FMI -1,8% ed EIU -4%)

**a) Andamento congiunturale e rischio Paese**

L'economia costaricense, di modeste dimensioni, è molto aperta e pertanto esposta in maniera importante agli shock esterni di diversa natura. Mentre nel triennio 2005-2007 è cresciuta a ritmi elevati, grazie anche all'adozione di idonee politiche economiche, ad un aumento degli investimenti e dei consumi ma, soprattutto, grazie al buon andamento dell'economia mondiale, nel corso del 2008 e nel primo semestre del 2009 la crisi economica internazionale ed in primis quella statunitense – principale partner del paese - non hanno mancato di influenzare negativamente l'andamento economico del Costa Rica.

I dati pubblicati dalla Banca Centrale - in linea con quelli del FMI e dell' Economist Intelligence Unit - EIU, rendono evidente la decelerazione economica in atto con una **crescita del PIL** limitata nel 2008 al 2,9% (era stata del +7,8% nel 2007). Già a partire da fine aprile 2008 molti indicatori macroeconomici avevano anticipato segni di rallentamento, ulteriormente deterioratisi anche nel primo semestre del 2009.

Con riferimento ai dati del 2008 i settori che sono risultati maggiormente colpiti sono stati: l'industria manifatturiera (-16,7%), il settore alberghiero (-7,19%), l'agricoltura (-3,7%), ed il commercio (-1,1%). Per contro altri settori hanno continuato ad evidenziare tassi costanti di crescita: tra questi i servizi finanziari ed assicurativi (+5,5%), servizi alle imprese (+13,3%), servizi di intermediazione finanziaria (+5,5%), trasporti e comunicazioni (+4,5%).

Cenno a parte merita il settore delle costruzioni, il quale dopo un costante ed elevato tasso di crescita registrato degli ultimi anni ha subito una decelerazione a partire da giugno 2008 (nei primi sei mesi dell'anno era cresciuto del 9,8%), il che però non ha impedito il conseguimento di un risultato complessivo annuale positivo (+4,8%). Gli effetti della crisi economica in atto, unita alla contrazione dei crediti ed alla diminuzione degli investimenti esteri diretti, soprattutto dagli USA, si sono manifestati sui lavori per alcuni importanti opere alberghiere e residenziali, previsti ed in pochi casi già avviati, che sono stati momentaneamente sospesi o ritardati.

Durante i primi sei mesi del 2009 l'andamento dei predetti settori non si è discostato significativamente da quanto osservato nella seconda metà del 2008. Le stime della banca centrale per i dodici mesi precedenti il giugno 2009 indicano una contrazione stimata del PIL di circa l'1,7%. Tuttavia la stessa Banca, nel riscontrare segnali di rallentamento della crisi, ha recentemente manifestato un certo ottimismo, tanto da pronosticare una contrazione del PIL per il 2009 intorno al -1,5%, che costituirebbe un risultato molto più positivo rispetto alle previsioni annunciate mesi addietro. Va rilevato che tali stime sono altresì leggermente migliori di quelle dichiarate dal FMI (-1,8%) e molto più positive rispetto alle "pessimistiche" previsioni dell' Economist Intelligence Unit (-4%).

È evidente che la principale causa della contrazione di molti settori deriva dalla caduta della domanda esterna, motore della consistente crescita economica del paese degli ultimi anni. Ciò ha riguardato principalmente il settore manifatturiero in generale ed in particolare quelli a maggiore contenuto tecnologico. Gran parte delle imprese di questo settore (in particolare informatico e medico) operano in zone franche e, soprattutto, sono "export-oriented". Anche la contrazione del settore alberghiero è legata alla decelerazione della domanda turistica estera. Per quanto la performance complessiva del turismo nel 2008 sia stata positiva (2 mln di turisti in arrivo, contro 1,9 mln del 2007), va rilevato un decremento nel secondo semestre (-2,5% rispetto al 2° semestre 2007) che si è acuito nel primo quadrimestre 2009 con un calo di circa il 15%, rispetto a quanto riportato nell' analogo periodo 2008.

Sul versante della domanda interna, nel 2008 si è avuta una crescita complessiva del 4,3% (contro il 6,8 del 2007 ed il 5,4 del 2006). Le ragioni di questa minor crescita sono in questo caso ascrivibili agli aumenti dei tassi d'interesse (quasi triplicati nel corso dell'anno), alle maggiori difficoltà per l'accesso al credito ed agli effetti della dinamica inflazionistica sulle famiglie a reddito fisso (è presumibile che abbia inciso anche l'incertezza originata dalla crisi internazionale in atto).

Quanto sopra, assieme alla menzionata marcata interdipendenza con l'estero del paese, spiega i dati della **bilancia commerciale** che nel 2008 ancora una volta ha fatto registrare uno squilibrio, in aumento (+50%) rispetto al 2007, attestandosi a -US\$ 5.803 mln ( pari al 19,4% del PIL), risultato di importazioni per US\$ 15.373 (+ 18,7 del 2007) ed esportazioni per US\$ 9.569 (+ 2,4 % rispetto al 2007).

Se alla bilancia commerciale aggiungiamo il settore dei servizi, osserviamo una bilancia delle partite correnti del Costa Rica per il 2008 con un deficit di minori proporzioni (8,9% sul PIL). Il che conferma l'importanza del settore servizi per l'economia del paese, la cui partecipazione alla formazione del PIL è di circa il 60%, simile a quella riscontrabile in paesi molto più avanzati. Tra i servizi in espansione citiamo i servizi medici associati al turismo "sanitario" (24.000 casi nel 2008) ed i servizi in "outsourcing" (principalmente call centers e servizi di assistenza a distanza).

Nel 2008 si è registrata un'**inflazione** del 13,9%, tra le più elevate in tutta America Latina, ben distante dalla meta dell'8% prevista in sede programmatica dalla Banca Centrale del Costa Rica (BCCR). Tale risultato poteva rivelarsi ancora peggiore se non fosse stato per la drastica inversione di tendenza dell'ultimo mese dell'anno (in cui si è registrato un -0,42%).

Un'analisi più dettagliata dei prezzi all'interno del paniere dei beni e servizi, rappresentativo dei consumi delle famiglie costaricensi, rivela che le variazioni più significative si sono avute nei settori "Alimentari" e "Bevande Non Alcoliche" (+20,7%), in quello della Ristorazione (+16%), in quello delle utenze pubbliche (fornitura acqua + 41% e elettricità + 19,1%) e nei servizi di trasporto terrestre (+17,3%). All'interno del settore alimentare si trovano dei singoli prodotti il cui aumento di prezzo si colloca ben al di sopra del valore medio: vedasi pane (+28%), riso (+38,3%), paste alimentari (+32,1), farina (+32,9%), formaggio (+28,4%) burro (+35,9%) olio (+37%), e via via fino ad arrivare alle patate il cui prezzo sempre nel 2008 è aumentato del 143%.

Come sopra menzionato già a partire da dicembre 2008 la crescita del tasso inflattivo ha mostrato un evidente rallentamento. Ciò è evidentemente correlato alla recessione mondiale in atto ed alla diminuzione dei prezzi del petrolio e dei cereali. Nei primi otto mesi del 2009 l'aumento dei prezzi è stato "solo" del 2,81%, ciò che legittima ampiamente le previsioni di queste autorità economiche di chiudere l'anno con un'inflazione vicina al 5% (che costituisce un risultato record almeno negli ultimi 3 decenni).

L'unica incertezza su questo positivo trend inflazionistico riguarda i tassi d'interesse, dato che se queste autorità monetarie agissero – come è invero da molti auspicato - per una loro diminuzione a sostegno del consumo interno e, di conseguenza, dell'economia nel suo complesso, potrebbero riflettersi sui prezzi al consumo.

Sempre allo scopo di riattivare l'economia a fine 2008 il Presidente Arias ha lanciato un pacchetto di misure per fronteggiare la crisi. Il Piano ("Plan Escudo") prevede azioni in favore di famiglie, lavoratori ed imprese, peraltro già in precedenza avviate. Ad esse si aggiungono azioni previste per aumentare la liquidità del settore bancario. Pur apprezzate – in quanto orientate nella giusta direzione - tali misure sono considerate insufficienti a fronteggiare l'entità delle ricadute della recessione internazionale sull'economia del paese.

Maggior impatto - ma con tempi di esecuzione più lunghi – potrebbero avere invece le intese raggiunte dal Governo con organismi finanziari multilaterali (Banca Mondiale / IBRD, Interamerican Development Bank – IDB, Banco Centroamericano de Integración Economica - BCIE) per la concessione di nuovi prestiti da destinare allo sviluppo delle infrastrutture del Paese (costruzione ed ampliamento rete viaria, riabilitazione porti, rinforzo servizi di elettricità e generazione di energia) , per un totale di US\$ 2.249 mln.

Va segnalato che l'attuale dimensione del debito del paese (ridotto a circa il 38% del PIL), la migliore rispetto agli ultimi anni, consente più facilmente di ricorrere a questo strumento. Gli investimenti pubblici – oltre ad avere una funzione anticiclica – servirebbero anche a contrastare l'aumento della disoccupazione del 2008 (4,9% rispetto il 4,6% del 2007) e della prima parte del 2009 (oltre il 5%).

Nel 2008 era ancora positiva la performance delle finanze pubbliche. Dopo che nel 2007 il bilancio statale aveva fatto registrare un surplus pari allo 0,6% rispetto al PIL, anche nel 2008, pur in assenza di una riforma fiscale più volte rinviata, i conti pubblici hanno registrato un'eccedenza delle entrate rispetto alla spesa: +0,2%, sempre rispetto il PIL. E se nel 2007 tale risultato era principalmente attribuibile al maggior gettito fiscale correlato alla crescita del PIL, la minor crescita di quest'ultimo nel 2008 si deve ancora una volta a dei miglioramenti sul fronte della raccolta fiscale (e sulla lotta contro l'evasione ed elusione fiscale) e ad una maggiore oculatezza sul versante delle spese.

In ragione dell'aumento della spesa pubblica e del minor gettito conseguente alla diminuzione della produzione, i valori che si prospettano per il 2009 sono invece di segno nettamente negativo. Sia le autorità locali che il FMI e l'EIU concordano nel prevedere per il 2009 un deficit intorno al 4% rispetto al PIL.

Dopo aver adottato, dall'ottobre 2006, un regime di cambio a fluttuazione controllata, queste autorità monetarie mantengono una relativa oscillazione della valuta locale (colón) rispetto al dollaro USA ed effettuano un controllo sull'inflazione e sulla liquidità attraverso lo strumento dei tassi d'interesse. Tuttavia la **politica monetaria** del paese è evidentemente condizionata da importanti variabili esogene come quelle derivanti dai termini di interscambio e dai flussi di valuta straniera che limitano le possibilità di intervento della Banca Centrale.

A partire dalla seconda metà del 2008 entrambe queste variabili hanno mostrato tendenze negative, provocando una lenta ma continua perdita di valore della valuta locale. Le pressioni sul tasso di cambio hanno indotto la stessa Banca Centrale ad adottare, a gennaio 2009, un maggiore incremento giornaliero del "tetto" massimo di oscillazione del tasso di cambio. Se le condizioni di fine 2008 dovessero mantenersi, la svalutazione della moneta locale nell'anno in corso potrebbe superare la percentuale del 12% registrata nel 2008.

La riduzione del volume della **cooperazione internazionale** a livello globale registratasi negli ultimi anni ed il conseguente riorientamento della stessa verso i paesi più poveri e maggiormente indebitati, ha comportato un calo costante dell'aiuto allo sviluppo al Costa Rica, paese classificato a reddito medio.

La cooperazione non rimborsabile (assistenza tecnica e progetti a dono) è quella che ha subito tagli maggiori; in rapporto agli anni novanta, e si è abbassata significativamente, mentre la cooperazione finanziaria rimborsabile (prestiti a tassi agevolati) è aumentata in modo esponenziale.

Il Piano Nazionale di Sviluppo del Paese, per il periodo 2006-2010, prevede interventi volti a: combattere la corruzione nel settore pubblico, ridurre la povertà e l'ineguaglianza, incrementare la crescita economica e l'impiego, migliorare la qualità e ampliare la copertura del sistema educativo, combattere la criminalità, il traffico di droga e l'insicurezza cittadina, rafforzare le istituzioni pubbliche e stabilire le priorità dello Stato, recuperare e ampliare le infrastrutture di trasporto del Paese, rafforzare l'immagine del Costa Rica nel mondo.

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha firmato con il Costa Rica in aprile 2009 un Accordo stand-by per 780 milioni di US\$. L'Executive Board del Fondo, soddisfatto delle strategie di protezione dagli shock esterni adottate dal Governo mediante misure fiscali ed il ricorso a finanziamenti esterni di contingenza che hanno protetto la stabilità finanziaria e mitigato il declino dell'economia reale, ha deciso lo scorso settembre, in seguito ad una missione di revisione, di elevare i fondi disponibili per il Costa Rica, che queste autorità confermano di voler continuare a considerare solo come fondi precauzionali, a 585 mln USD.

La **cooperazione allo sviluppo dell'Italia** ha permesso in passato la realizzazione di una significativa serie di progetti che, negli anni '80-'90, hanno riguardato finanziamenti a dono per la realizzazione di iniziative di formazione universitaria, sviluppo sanitario ed integrato (spesso da parte di organismi non governativi) ed anche la concessione di crediti di aiuto. Tra questi ultimi figurano in particolare il finanziamento della costruzione di un bacino di carenaggio a Porto Caldera (il cui mancato rimborso ha generato un annoso contenzioso internazionale al quale si cerca tuttora una soluzione) e la fornitura di un sistema radar e della relativa assistenza tecnica all'aeroporto internazionale Juan Santamaria.

Attualmente, nonostante il fatto che il Costa Rica possa contare su un reddito pro-capite più elevato rispetto agli altri paesi della regione il che non lo rende più eleggibile a ricevere iniziative a dono, esso beneficia dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano attraverso progetti a livello regionale – centroamericano - finanziati dal Ministero degli Affari Esteri. Il Costa Rica è stato infatti tra i paesi inclusi nel progetto “Café’ y Caffé’: rete regionale in appoggio ai piccoli produttori di caffè”, un’iniziativa di valorizzazione della produzione locale, affidata all'Istituto Agronomico d'Oltremare – IAO di Firenze, che si è concluso ed ha allo studio una sua proroga. Nel 2009, attraverso un finanziamento concesso all'Istituto Italo Latino Americano) IILA – che coinvolge il Costa Rica in diversi programmi regionali di assistenza tecnica tra l'altro in campo sanitario e della vulcanologia – è stato avviato un progetto per la valorizzazione del cacao (“ChocoCaribe”) che include stages di formazione in Italia.

La Cooperazione italiana effettua inoltre interventi nei paesi centroamericani sul canale multilaterale attraverso i Trust Funds in essere presso il BID (Banco Interamericano de Desarrollo), il BCIE (Banco Interamericano de Integración Económica) e a sostegno del SICA (Sistema de la Integración Centroamericana). Gli interventi finanziati con questi Fondi sono volti a sostenere l'integrazione regionale, la sicurezza dei cittadini, le nuove tecnologie della comunicazione. Nell'ambito della cooperazione decentrata, sono attive in Costa Rica le Regioni Lombardia (che considera, in particolare, un nuovo intervento in campo sanitario) ed Emilia Romagna (in passato anche Piemonte e Toscana).

L'Italia, in qualità di paese membro dell'Unione Europea, contribuisce poi al finanziamento di un vasto e articolato programma di cooperazione che copre svariate attività. Per quanto concerne gli interventi di cooperazione della Unione Europea, il Programma Indicativo Nazionale per il periodo 2007-2013 assegna al Costa Rica un finanziamento globale di 34 M€ per iniziative volte a migliorare la coesione sociale (attraverso la modernizzazione dello Stato, con accento particolare sui servizi sociali, la riduzione della povertà e le disuguaglianze geografiche, 75% del finanziamento) e rafforzare l'integrazione regionale in America Centrale (per il conseguimento di una maggiore competitività e lo sviluppo del commercio: 25%).

**Rischio paese** – Le qualifiche per il Costa Rica delle agenzie Moody's, Standard & Poor's e Fitch sono, rispettivamente, Ba1, BB e BB. Le principali agenzie di rating internazionale mantengono una valutazione positiva della stabilità del Costa Rica e ne apprezzano in particolare la politica di riduzione del debito e la cauta politica monetaria: mentre Standard & Poor's ha ridotto (ottobre 2008) la sua valutazione da “positivo” a “stabile”, Fitch mantiene “stabile” la sua analisi.

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

I numerosi accordi di libero commercio, sottoscritti con diversi paesi del continente americano, costituiscono una dimostrazione dei notevoli sforzi compiuti dal paese - sin dalla metà degli anni ottanta - per favorire una progressiva e costante apertura al commercio internazionale.

Da ultimi si citano l'accordo di Libero Commercio firmato con il Panama e, soprattutto, quello con gli Stati Uniti (CAFTA), entrato in vigore il 1° gennaio 2009, dopo un travagliato percorso legislativo per l'adeguamento della normativa interna. Dallo scorso gennaio hanno avuto inizio le prime tornate negoziali per un Accordo con la Cina e lo stesso sta avvenendo con Singapore. Il Costa Rica ha stabilito rapporti diplomatici con la Cina a giugno 2007, interrompendo quelli con Taiwan, e da allora i legami politici ed economici si stanno sempre più intensificando. Oggi il paese è il secondo partner commerciale del Costa Rica. Sempre sul fronte asiatico, il Costa Rica conta sull'appoggio cinese per poter aderire al Foro dell'APEC.

Contestualmente, in questi ultimi anni si è assistito ad una lenta ma continua riduzione dei dazi sulle importazioni (che sembrano ormai giunti alla loro soglia minima). Come comprensibile, tale tendenza decrescente si è manifestata in minor scala sulle tariffe applicate a prodotti appartenenti a quei settori economici dichiarati "sensibili" per la produzione nazionale: ad esempio specifici prodotti agroindustriali, tessili ed abbigliamento. Parimenti, per altri prodotti - quali automobili e beni di lusso - il mantenimento di elevati dazi doganali costituisce una scelta di politica economica, in quanto considerati importanti fonti indirette di raccolta fiscale.

Gli **investimenti diretti esteri** - IDE hanno negli ultimi anni costituito una importante voce positiva della bilancia dei pagamenti, soprattutto come voce compensatoria del deficit commerciale. Come si evince dalla tabella sottostante, al tradizionale settore industriale quale catalizzatore di investimenti stranieri, si sono aggiunti, a partire dal 2006, quello turistico e immobiliare, con costruzione di grandi progetti turistici (resort e marine) e l'acquisto di residenze (principalmente nella zona costiera) ed immobili commerciali (in alcuni casi, di limitata entità, anche da parte italiana).

Il valore complessivo degli IDE è stato pari a US\$ 2.016 milioni nel 2008, in aumento del 6,1% rispetto al 2007 per poi contrarsi nel primo semestre del 2009. Il valore complessivo del 2008 è stato il risultato di due performance semestrali di segno contrastante. Se nel primo semestre dello scorso anno il flusso IDE aveva infatti continuato a mostrare segni di forte dinamismo, nella seconda metà dell'anno, in particolare nel 4° trimestre, il settore delle infrastrutture turistiche ha iniziato a mostrare segni di rallentamento, con la paralisi - come si è detto - di diversi progetti immobiliari, soprattutto costieri, in seguito alla crisi finanziaria in atto negli Stati Uniti da cui proviene la maggior degli IDE in Costa Rica ed anche alle maggiori restrizioni imposte da alcune entità finanziarie in materia di accesso al credito. Le previsioni attuali prevedono un flusso IDE 2009 limitato a US\$ 1.300 milioni.

IDE per settore economico, in milioni di US\$ (ultimi dati consolidati)						
Settori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Agricoltura	-36,3	50,6	37,5	66,1	-10,4	426,5
Industria	386,7	456,0	344,9	435,5	687	536,1
Commercio	6,0	23,9	47,6	57	77	64,6
Servizi	83,2	17,3	73,3	60,9	63,7	128,3
Sistema Finanziario	2,2	22,6	40,9	343,4	73,9	34,6
Turismo	88,3	41,4	53,5	131,9	321,3	283,4
Agroindustria	8,4	-0,3	29,6	-3,2	35,1	16,6
Immobiliare	31,0	178,4	234,6	373,5	644,7	489,9
Altri	5,7	3,9	-0,5	4,1	3,8	36
<b>TOTALE</b>	<b>575,1</b>	<b>793,8</b>	<b>861</b>	<b>1.469</b>	<b>1.869</b>	<b>2.016,1</b>

Fonte: Min. Commercio Estero Costa Rica e BCCR, marzo 2009

Flusso degli IDE per principali paesi di origine, ordinati secondo valore IDE 2008 (in milioni di US\$)						
	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	358,8	552,8	599,9	695,4	940,2	1.263,3
Messico	38,0	28,8	36,1	30,7	63,8	109,6
Spagna	7,5	6,5	16,1	10,5	54,3	74,1
Germania	57,8	14,6	4,8	25,4	59,3	65,9
El Salvador	25,4	12,8	18,8	33,2	40,7	62,5
Svizzera	8,4	22,2	-14	9,7	48,5	49,1
Colombia	-0,2	16,4	14,6	72,6	30,3	40,4
Olanda	29,7	23,6	8,5	26,1	265,7	32,5
Inghilterra	-3,2	3,8	-1,1	21,4	19,5	24
Canada	17,5	13,3	45,0	335,8	96,3	21,6
Francia	0,0	4,3	4,9	10,9	17,9	21,4
Venezuela	17,2	8,3	7,5	13,7	20,9	20,2
Italia	4,7	11,9	23,5	16,1	19	17,3
Cile	0,3	0,9	0,6	2,3	3	13,6
Guatemala	0,0	0,0	6,0	2,3	11,2	8,4
Panamà	1,5	18,1	37,3	29,2	5,4	5,6
Giappone	-0,7	0,6	-0,5	12,2	-0,5	-0,1

Fonte: Min. Commercio Estero Costa Rica e BCCR, marzo 2009

Tradizionalmente, il principale paese fonte di IDE sono gli Stati Uniti, il cui apporto, nel 2008, è stato pari al 63% del totale.

L'Europa ha contribuito, sempre nel 2008, con il 26% del totale. I principali investitori europei provengono da Olanda, Germania, Spagna, Italia, Francia e Inghilterra. I principali acquirenti di proprietà immobiliari provengono dagli Stati Uniti (55%), seguiti da canadesi (7,5%), tedeschi (4,8%), italiani (3,9%), portoghesi (2,9%) e francesi (2,7%). Per quanto concerne gli investimenti nel settore turistico, questi sono stati realizzati principalmente grazie all'arrivo nel Paese di nuove catene alberghiere internazionali (tra le quali Hyatt e Hilton) e la ristrutturazione di hotel locali.

Il dinamismo di questo settore è correlato al crescente numero delle entrate turistiche degli ultimi anni, che nel 2008 – come si è detto - sono state di circa 2 milioni, con un aumento di 100.000 unità in rapporto al 2007, grazie anche alla citata espansione del turismo medico e alla reputazione del paese in materia ambientale.

Il Costa Rica si è ben posizionato come Paese di destinazione per gli IDE in tecnologia avanzata nei settori dell'elettronica, le protesi per uso medico-chirurgico, i servizi basati sulle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni (TICs) e outsourcing (call centers, servizi di assistenza a distanza).

L'entrata in vigore del Trattato di Libero Scambio con gli Stati Uniti, la auspicata firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea (attualmente sospeso per la crisi istituzionale honduregna e il mancato accordo su prodotti socialmente sensibili come le banane), gli avviati negoziati per un TLC con la Cina e Singapore, presuppongono d'altra parte l'adozione di misure legislative di adeguamento in campo doganale (Accordo di unione doganale tra i paesi centroamericani), fiscale ed amministrativo interno (riforma fiscale e riduzione della burocrazia), oltre al superamento di alcuni importanti monopoli statali (in particolare nel settore delle telecomunicazioni ed assicurativo) nonché un maggiore impulso ad agevolare la circolazione di beni nella regione oltre che ad aprire il mercato locale.

In questo senso si può ritenere che le prospettive per il 2009 per quanto attiene ai flussi IDE in Costa Rica, pur in flessione rispetto all'anno precedente, siano ancora positive, non solo nei settori in cui già diverse imprese straniere hanno effettuato investimenti come in quelli ad alto contenuto tecnologico (informatico, medicina e farmacologia), nei servizi di outsourcing (call centers), ma anche in altri settori quali le energie rinnovabili, le telecomunicazioni e quello assicurativo (recentemente liberalizzati).

In base ai dati del Ministero del Commercio Estero e del Banco Centrale di Costa Rica, il valore delle **esportazioni** di prodotti costaricensi è aumentato nel 2008 del 2,4%, (US\$ 9.569,7 milioni contro gli US\$ 9.343,1 milioni del 2007) per poi contrarsi nel primo semestre del 2009 ( - 13% rispetto alle esportazioni realizzate durante il primo semestre 2008). Anche in questo caso tuttavia il valore annuale per il 2008 deve intendersi come la somma di due valori divergenti: da un lato una prima parte dell'anno in cui le esportazioni sono cresciute a ritmi sostenuti ed una ultima parte in cui si è assistito ad un calo che è continuato nel primo semestre del 2009.

Il risultato 2008 è spiegato dalla considerevole diminuzione nelle esportazioni di prodotti dell'industria elettronica ed elettrica (in particolare la voce circuiti elettronici integrati e microprocessori con un -26,3%), del settore tessile (-27,2%) e di alcuni prodotti del settore della tecnologia medica (apparecchi per l'infusione e trasfusione di siero -5,5%), del melone (-18,1%), dei calamari (-11,3%), che sono stati controbilanciati dal buon andamento delle esportazioni di protesi per uso medico (+211%), altre parti per computer (+3,2%), altre preparazioni alimentari (+17,8%), pneumatici (+23,9%), caffè(+29,6%), ananas (+17,1%), carni bovine (+27,3%). Si è registrata poi la crescita dell'export di alcuni prodotti che, sebbene meno significativi da un punto di vista del loro valore assoluto, sono ritenuti importanti indicatori della estesa diversificazione produttiva del paese: fertilizzanti minerali (+114,6%), olio di palma (+25,7%), medicinali (+10,5%), contenitori di vetro (+17,3%), motori aerei (da US\$ 5,8 milioni a US\$ 60,9 milioni), pallets (+255%), manioca (+410%).

Per quanto concerne la suddivisione per settori, quello industriale ha esportato nel 2008 per US\$ 7.267 mln, con una diminuzione dello 0,3 % rispetto al 2007. I settori dell'allevamento / pesca e quello agricolo sono invece aumentati rispettivamente del +9,4% (US\$ 204,1 mln contro US\$ 186,7 mln) e +12,5% (US\$ 2.097 mln contro US\$ 1.864,9 mln).

Anche nel 2008 i principali prodotti industriali esportati appartengono al settore elettronico ed elettrico (US\$ 2.845 mln, di cui circuiti elettronici integrati e microprocessori US\$ 1.060,8 mln e parti per computer US\$ 1.047,8 mln), apparecchi per l'infusione e trasfusione di siero (US\$ 455,9 mln), medicinali (US\$ 319,4 mln), tessili (US\$ 317,7 mln), protesi per uso medico-chirurgico (US\$ 273,9 mln), altre preparazioni alimentari (218,4 mln), cavi e conduttori elettrici (US\$ 164,3 mln), pneumatici (US\$ 151,4 mln) ed altri dispositivi ad uso medico (US\$ 150,6 mln).

I principali prodotti agricoli esportati sono stati invece le banane per US\$ 680,2 mln, l'ananas per US\$ 572,9 mln, il caffè tipo oro per US\$ 327,8 mln, piante ornamentali per US\$ 83,4. Oltre al caffè, banane e ananas, tra i prodotti agricoli che hanno evidenziato una maggiore crescita nelle esportazioni sono stati lo yucca (US\$ 63,4 mln, +57,1%), l'igname (US\$ 15,9 mln +29,2%) e foglie e fogliame (+ 8,7%, US\$ 76,5 mln).

Per quanto concerne il settore dell'allevamento e pesca, sono stati esportati filetti di pesce per un valore di US\$ 50 mln (+22%), carne di bovino per US\$ 40,5 mln (+32,7%), pesce fresco e congelato per US\$ 35,8 mln (+9,9%); sono invece diminuite le esportazioni di latte concentrato (-34,1%), calamari (-11,3%) e pollame (-41%).

Gli Stati Uniti sono il principale mercato di sbocco per le merci costaricensi. Nel 2008, gli Stati Uniti hanno importato beni per US\$ 3.873,2 mln, contro US\$ 3.832,8 mln del 2007. La Cina si situa al secondo posto con US\$ 680 mln (contro US\$ 848,2 mln registrati nel 2007, seguita dall'Olanda con US\$ 490,4 mln, Panama US\$ 411,4 mln, Hong Kong con US\$ 392,3 mln e dal Nicaragua con US\$ 378 mln.

I mercati asiatici, in particolare Cina (comprendente Hong Kong), assorbono oltre la metà dei prodotti dell'industria elettronica costaricense.

Il 16,1% delle esportazioni sono destinate all'Unione Europea (UE-27), con un valore globale 2008 di US\$ 1.538 mln. I principali prodotti esportati sono quelli agricoli (più del 65%), apparecchi per l'infusione e trasfusione di siero, prodotti elettrici ed elettronici e le protesi medico-chirurgiche.

I più importanti prodotti esportati in Centro America (compresi Panama e Belize) sono medicinali (11,6% del totale), prodotti dell'industria alimentare, cavi elettrici ed altri svariati prodotti che vanno dalle vernici ai pneumatici, dai materiali in ferro e acciaio ai fertilizzanti e insetticidi.

Secondo uno studio della Banca Interamericana di Sviluppo - BID effettuato nel 2007 il Costa Rica si colloca tra i paesi centroamericani che evidenziano la maggiore crescita nel volume delle esportazioni.

Per quanto concerne **le importazioni**, il loro volume è aumentato nel 2008 del + 18,7% rispetto al 2007, una crescita dovuta in particolare al maggior peso della fattura petrolifera e dei cereali, per poi contrarsi nel primo semestre del 2009. In valore le importazioni sono passate da 12.954 Mln di US\$ del 2007 a 15.383 Mln di US\$ nel 2008 per contrarsi a 5.343,5 Mln di US\$ nel primo semestre del 2009.

<b>Importazioni per uso e per finalità economica</b> (valori in milioni di US\$)					
	2005	2006	2007	2008	1° sem. 2009
Materie prime e semilavorati	5.627,8	6.655,1	6.910	8.021,2	2.660,3
Beni di consumo	1.663,1	1.918,9	2.443,2	2.767,6	1.033,8
Beni strumentali, compresi mezzi di trasporto	1.465,2	1.658,6	2.062,2	2.359,6	914,7
Combustibili e lubrificanti	836,5	1.005,5	1.143,9	1.668,3	554,2
Materiali da costruzione	217,8	285	373,4	525	161,4
Altro	0	4,1	0,7	5,7	19,1
<b>TOTALE CIF</b>	<b>9.823,6</b>	<b>11.548,1</b>	<b>12.952,4</b>	<b>15.373</b>	<b>5.343,5</b>

<i>Quota percentuale (%)</i>	2005	2006	2007	2008
Materie prime	57,30	57,6	53,3	52,1
Beni di consumo	16,9	16,6	18,9	18
Beni strumentali, compresi mezzi di trasporto	14,9	14,4	15,9	15,3
Combustibili e lubrificanti	8,5	8,7	8,8	10,8
Materiali da costruzione	2,2	2,5	2,9	3,4

<i>Tasso di crescita riferito al 2005</i>	2006	2007	2008
Materie prime	18,2%	3,8%	16,1%
Beni di consumo	15,4%	27,3%	13,3%
Beni strumentali, compresi mezzi di trasporto	13,2%	24,3%	14,4%
Combustibili e lubrificanti	20,2%	13,7%	45,7%
Materiali da costruzione	30,8%	31%	40,6%

Fonte: Ministero Commercio Estero CR su dati BCCR, marzo e settembre 2009

Le importazioni totali di US\$ 15.373 mln, sono dunque composte da US\$ 3.744 mln dirette in zona franca e altri regimi speciali (di provenienza principalmente USA) e US\$ 11.629 mln dirette ai regimi ordinari. Il primato del principale paese fornitore del Costa Rica spetta agli Stati Uniti con US\$ 6.151 mln, pari al 40% delle importazioni totali. Tra i principali prodotti importati da questo paese, oltre i componenti per l'industria elettronica (circuiti elettronici integrati), in particolare quelli della multinazionale INTEL in zona franca, figurano i derivati del petrolio e cereali (frumento, mais e soia). Dopo gli Stati Uniti, il Costa Rica importa, principalmente dalla Cina, per US\$ 887 mln (US\$ 763 mln nel 2007). Va detto che tale valore non comprende le importazioni provenienti da Taiwan, pari a US\$ 143 mln. Segue il Messico - con cui è in vigore un Accordo di Libero Scambio - con US\$ 950 mln contro gli US\$ 736 mln del 2007, dal Giappone US\$ 818 mln (US\$ 731 mln nel 2007), dal Venezuela per US\$ 657 mln (principalmente petrolio e derivati, i cui volumi potrebbero aumentare ulteriormente nel caso in cui venga dato corso alla richiesta costaricense di entrare a far parte del programma PETROCARIBE), dal Brasile US\$ 425 mln (US\$ 419 mln nel 2007), dalla Colombia US\$ 403 mln (US\$ 307 mln nel 2007).

Per grandi aree di approvvigionamento, al primo posto si situa quindi l'America del Nord (Messico incluso), con un volume di importazioni pari a US\$ 7.262 mln, seguita dall'Asia con US\$ 2.708 mln, dall'America del Sud con US\$ 1.823 mln, dall'UE con US\$ 1.314 mln (contro US\$ 1.422 mln nel 2007) e dal Centro America con US\$ 647 mln (rispetto gli US\$ 541 mln del 2007).

Per quanto concerne i paesi UE, nel 2008 sono state importate merci dalla Germania per US\$ 271 mln, dall'Olanda per US\$ 258 mln, dalla Spagna per US\$ 149 mln, dall'Italia per US\$ 147 mln (valore superiore a quello riportato dall'ISTAT, pari a 92,2 mln €). Secondo i dati costaricensi il nostro paese si sarebbe dunque posizionato al 17° posto in generale ed al 4° posto tra i paesi europei, quale mercato di approvvigionamento del Costa Rica. I principali prodotti acquistati sui mercati europei sono i derivati del petrolio, medicinali, circuiti elettronici integrati e macchinari.

**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

<b>INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIA – COSTA RICA</b>					
	2005	2006	2007	2008	I sem. 2009
Esportazioni italiane (milioni €)	72,1	79,2	98,1	92,2	36,6
Variazione % su anno precedente	3,3%	9,8%	23,9%	-6%	
Importazioni italiane (milioni €)	95,5	98,4	118,8	113,5	54,0
Variazione % su anno precedente	-5,9%	3%	20,7	-4,5	
Saldo (milioni €)	-23,5	-19,2	-20,7	-21,3	-17,4

Fonte: ISTAT

<b>PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI DALL'ITALIA</b> (in milioni di €)				
	2005	2006	2007	2008
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI, di cui	25,3	31,4	43,8	41
Macchine da miniera, cava e cantiere, parti e accessori	0,9	2,5	5,7	5,4
Motocoltivatori e trattori agricoli	3,7	4,2	5,5	7
Macchine per la lavorazione dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, parti e accessori	1,4	1,2	4,5	1,4
Macchine automatiche per la dosatura, confezione e imballaggio.	0,9	1,7	4,1	5,5
Macchine per lavorazione materie plastiche e gomma e macchine per impieghi speciali (anche loro parti)	5,6	4,4	3,2	2,6
Macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	2,1	3,6	3,9	3,5
Macchine ed apparecchi di sollevamento e movimentazione.	1,1	1,4	2,3	1,7
MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE ELETTRONICHE ED OTTICHE	8,7	8,9	10,1	8,6
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE ARTIFICIALI	6,9	7,3	8,8	9,4
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	5,8	7	7,1	8,5
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE	5,3	5,5	6,3	6,1
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2,1	3,4	5,1	3,8

Fonte: ISTAT, marzo 2009

<b>PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI IN ITALIA</b> (in milioni di €)				
	2005	2006	2007	2008
Frutta, anche a guscio (banane, ananas e caffè)	82,2	87,8	104,6	102
Ortaggi e verdure	3,9	2,9	3,1	2,8
Cuoio e pelli	1,9	1,4	2	1,5
Fiori e piante ornamentali	1,2	1	1,2	0,9

Fonte: ISTAT, marzo 2009

I macchinari per il settore delle costruzioni e per il settore dell'industria agro-alimentare e manifatturiera costituiscono i principali prodotti di esportazione italiani in Costa Rica; la diminuzione del 6% dell'export italiano verso il Costa Rica nel 2008 rispetto al 2007 è pertanto imputabile al calo della produzione industriale ed alle difficoltà in cui versano i settori immobiliare e turistico oltre che alla indisponibilità, in loco, di crediti agevolati pluriennali per gli importatori ed ai penalizzanti alti tassi di cambio dell'euro rispetto al dollaro USA nel 2008.

L'Italia, nel periodo preso in considerazione, si è posizionata al 17° posto tra i principali fornitori del Costa Rica, preceduta – tra i paesi europei – da Germania (10°), Olanda (13°) e Spagna (16°).

Per quanto concerne il destino delle esportazioni del Costa Rica, l'Italia si situa al 15° posto preceduta, tra i paesi europei, da Olanda (3° posto), Belgio (8°) Germania (14°) e l'Inghilterra (15°).

I principali prodotti acquistati dal nostro paese sono frutta (ananas e banane), caffè tipo oro, fiori e foglie.

Da rilevare che la contrazione dell'interscambio bilaterale osservata nel 2008 non ha influito sul sostanziale saldo della bilancia commerciale, che si è attestato su un contenuto deficit per l'Italia (pari a € 21,3 mln, rispetto agli € 20,7 mln del 2007).

Per il 2009 si profila invece – sulla base dei dati disponibili per il primo semestre - una riduzione delle esportazioni maggiore della contrazione delle importazioni. I dati ISTAT disponibili al momento di redigere questo rapporto indicano infatti che, per effetto della crisi economica internazionale in atto, nel primo semestre del 2009 tanto le esportazioni come le importazioni sono diminuite in valore rispetto all'analogo periodo del 2008. Tuttavia mentre le esportazioni italiane hanno registrato una più marcata riduzione da 47 mln di euro agli 36,6 mln (-22%), il valore delle importazioni dal Costa Rica è passato da 62,5 mln a 54 mln (-13%).

La presenza dell'imprenditoria italiana in Costa Rica si manifesta nella maggior parte dei casi con società di diritto locale a capitale e conduzione italiani di dimensioni medio - piccole che operano in molteplici settori, tra cui quello alberghiero, della ristorazione, dell'import (alimentare e di macchinari), della produzione e dei servizi, ma anche in quello infrastrutturale, nel quale operano alcune grandi imprese come Ghella e Astaldi, il Gruppo ENEL e Telespazio (gruppo Finmeccanica).

Come esempi del suddetto dinamismo si possono citare alcuni casi significativi: la ditta Saturnia (import trattori Same), Technoagricola (import macchine agricole), Euromateriales y Equipos (import macchine agricole, costruzione e movimento terra), Alpiste (import prodotti alimentari), Sava (concessionario locale FIAT e Alfa Romeo), Sur Quimica (produzione vernici), Gruppo Los Mogotes/Corporacion Nuestro Piemonte/Acorapi (allevamento bovini e produzione carne ed insaccati), IMICSA (industria metallurgica), Italcompo (produzione mobili), Europrensa (stampa e distribuzione periodici-riviste), il Gruppo Zeta (settori immobiliare, agroindustriale e distribuzione commerciale).

Per quanto concerne le grandi imprese italiane, queste sono impegnate nella realizzazione e/o nella gestione di opere di ampia portata derivanti per lo più in esecuzione di contratti da gare pubbliche. ENEL ha investito nel paese nell'acquisizione di due centrali idroelettriche ed una eolica e fornisce energia all'ente di stato ICE; le società di costruzioni Astaldi e Ghella sono impegnate nella realizzazione (nel caso di Ghella anche nella conduzione) di centrali idroelettriche; Telespazio Argentina è assegnataria la realizzazione di una parte pilota di un progetto di ammodernamento del "Registro Pubblico" e del Catasto.

In Costa Rica non operano banche italiane.

## **2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO**

Come innanzi accennato, gli investimenti privati negli ultimi due anni sono stati rilevanti e si sono concentrati nei settori turistico, immobiliare e manifatturiero.

La crescita di questi settori si è tuttavia attenuata a partire dall'ultimo trimestre del 2008, anche se nel primo semestre del 2009 alcuni nuovi investimenti specifici – meno soggetti a risentire della crisi - sono stati registrati nel settore della tecnologia più avanzata, con nuovi insediamenti nel paese di imprese produttrici di dispositivi medico-chirurgici (vedi sopra).

Con l'entrata in vigore del Trattato di Libero Commercio con gli Stati Uniti (DR-CAFTA), e il conseguente impegno a porre fine entro breve tempo degli attuali monopoli, i settori con maggiore potenziale di crescita saranno quelli delle telecomunicazioni, delle assicurazioni, bancario (vi sono trattative per la fusione delle principali banche nazionali e progetti per la messa sul mercato di carte elettroniche per il pagamento, ad esempio, di pedaggi stradali), della ricerca medica e scientifica.

È attualmente oggetto di dibattito parlamentare un disegno di legge volto all'apertura del settore della produzione di energia elettrica (non ancora della distribuzione che per il momento resterebbe in regime di monopolio pubblico) che, una volta approvata, offrirà nuove potenziali opportunità d'investimento anche per le imprese italiane eventualmente interessate al settore delle energie rinnovabili, in particolare solare, eolica e geotermica. L'apertura del mercato permetterà inoltre alle imprese del settore operanti in Costa Rica di partecipare nella produzione e nella esportazione di elettricità nel quadro del “Sistema de Interconexión Electrica para los Paises de America Central” (SIEPAC), il cui obiettivo è quello di incrementare le transazioni internazionali di elettricità tra i paesi centroamericani. Nell'ambito del progetto SIEPAC, è attualmente in avanzata fase di costruzione una linea di trasmissione di circa 1.800 km che collegherà tutti i paesi della regione, dal Guatemala a Panama.

In vista della conclusione di un Accordo di Associazione con l'Unione Europea, la necessità di adeguamento dei prodotti agricoli attualmente esportati (naturali e trasformati) alla normativa sanitaria e fitosanitaria europea apre nuove potenziali opportunità per le imprese italiane produttrici di macchinari per l'agricoltura e per la zootecnia e per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e dell'allevamento, oltre che per le attrezzature da laboratorio (imprese italiane hanno in questo senso partecipato alla fornitura di una parte delle attrezzature di un laboratorio di biotecnologia finanziato dalla UE, CENIBiot, recentemente inaugurato).

Tenuto conto delle limitate capacità di esportazione di prodotti ittici già presenti e cui si è fatto cenno, il settore della pesca, sia artigianale che industriale, non è molto sviluppato in Costa Rica e potrebbe offrire possibilità di investimento per un suo sviluppo.

La formazione professionale e linguistica occupa anche grande spazio nelle politiche di sviluppo del governo e costituisce un'area potenzialmente di interesse, come confermato dalla presenza di diverse decine di università private. Allo stesso modo operatori stranieri provenienti da diversi paesi si stanno concretamente interessando all'incremento di trasferimenti di tecnologia per lo sviluppo delle fonti di energia alternativa (solare, eolica, geotermica).

Il Governo intende inoltre rafforzare l'impegno in atto per dotare il paese di infrastrutture moderne, facendo ricorso ai prestiti internazionali (BID, BCIE) ma anche dando in concessione le opere pubbliche da realizzare mediante concessioni con contratti BOT (built operate and transfer). I progetti già identificati riguardano il potenziamento della rete viaria, la realizzazione di una rete metropolitana urbana – il cui bando di gara sarà lanciato entro breve - e la riabilitazione di una rete ferroviaria per il trasporto merci, oltre all'ampliamento dei porti caraibici di Moin e Limon (dal quale parte una linea diretta di portacontainer per l'Italia della Hamburg Sud).

Nel settore turistico, non appena sarà approvata la relativa nuova legge, è in progettazione la costruzione di non meno di una dozzina di ulteriori marine sulla costa sia pacifica che atlantica del Paese e diversi resorts turistici e residence di lusso costieri, da realizzarsi nei prossimi anni, superamento della crisi finanziaria mondiale permettendo. Tali progetti dovranno però adempiere alle severe normative di salvaguardia ambientale e, pertanto, necessiteranno di adeguati impianti per la depurazione delle acque, pannelli solari, etc.

Investimenti pubblici saranno inoltre destinati – secondo le intenzioni del governo e delle amministrazioni locali (in particolare il consorzio delle municipalità dell’area metropolitana della valle centrale) – alla realizzazione di progetti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per la depurazione delle acque di scarico.

Come già si è detto l’intervento della cooperazione della Commissione Europea in Costa Rica (Programma Indicativo Nazionale - PIN) per il periodo 2007-2013 si focalizza su due assi principali: la coesione sociale e l’integrazione regionale. Gli interventi da realizzare nell’ambito di tale programma saranno destinati al miglioramento dei servizi sociali, l’educazione, l’impiego e l’ambiente, la modernizzazione del sistema fiscale, il rinforzo delle capacità dei municipi e delle entità preposte alla certificazione fito-sanitaria e qualitativa dei prodotti, la decentralizzazione delle competenze in ambito della gestione territoriale ed urbana e saranno attuati attraverso la realizzazione di studi, inchieste, attività di formazione, fornitura di materiali e logistica, etc. Sulla base di bandi di gara resi noti secondo i consueti canali.

L’assistenza della Banca Mondiale in Costa Rica relativa al Country Partnership Strategy 2004-2006 consiste in tre progetti in avanzata fase di realizzazione, con un finanziamento a prestito per un importo globale di 74 milioni di US\$. Le aree interessate sono la salute, l’educazione, la gestione ambientale e conservazione della biodiversità. Il predetto documento è stato rinegoziato a Novembre 2006 per includere ulteriori interventi, tra i quali un progetto “Telecom Sector Modernization” (12-15 milioni di US\$) per la modernizzazione della componente legale, regolamentare e istituzionale del settore, per sostenere la concorrenza leale e la partecipazione dei privati allo sviluppo del settore, per la modernizzazione dell’ICE (Istituto Costarricense de Electricidad), la promozione di investimenti in aree rurali ed isolate.

La Banca Interamericana di Sviluppo (BID), presso la quale sono stati istituiti diversi Trust Funds finanziati dall’Italia, ha messo a disposizione del Costa Rica un prestito di 850 milioni di US\$ da utilizzarsi per la realizzazione di importanti e necessarie opere infrastrutturali. Recentemente è stato approvato un ulteriore prestito del BID di 500 milioni di US\$ per il rinforzo dell’attività – soprattutto di generazione di energia - dell’Istituto Costaricense di Elettricità.

La Banca Centroamericana di Integrazione Economica (BCIE) finanzia in Costa Rica numerosi progetti di sviluppo eseguiti da privati in diversi settori ( infrastruttura elettrica e sanitaria e sicurezza alimentare) ed ha messo a disposizione una linea di credito a favore delle PMI. Il Costa Rica è il paese dove la Banca effettua i maggiori interventi. In aggiunta all’Italian Trust Fund va ricordato che nel giugno 2008 la BCIE ha firmato un accordo di cooperazione anche con la Regione Lombardia per sostenere progetti internazionali del sistema lombardo.

#### **a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale**

I macchinari industriali ed i prodotti tecnologici e di consumo italiani sono apprezzati sul mercato locale per il loro rapporto qualità/prezzo, nonostante l’alto corso dell’Euro. La diffusa presenza di motocicli Vespa, autovetture Fiat e camion Iveco, pur non incidendo direttamente sull’interscambio bilaterale tra Italia e Costa Rica, contribuisce significativamente al contributo italiano allo sviluppo dei trasporti del paese.

I prodotti maggiormente richiesti – come si è detto - sono i macchinari per il settore agricolo e delle costruzioni, per l'industria agro-alimentare e manifatturiera.

Alcuni prodotti alimentari, tipo vino e formaggi, devono disputarsi il mercato non solo per le elevate tariffe doganali che li penalizzano ma anche per la competizione con prodotti importati dall'America Latina (in particolare da Argentina e Cile, soprattutto per i vini e i formaggi) e con le produzioni locali di formaggi “tipo” mozzarella o parmigiano ed insaccati.

Nonostante le difficoltà che incontrano tutti i prodotti europei sui mercati, come il Costa Rica, che fanno principalmente riferimento al dollaro USA, da un paio d'anni la locale Camera di Commercio italo-costarricense si è dimostrata molto attiva nel promuovere iniziative a sostegno del Made in Italy, organizzando fiere, manifestazioni gastronomiche, sfilate di moda, incontri e missioni mirati.

Nel 2007, e sino al primo semestre del 2008, anche la concessionaria locale della FIAT, grazie ad una incisiva opera di promozione è riuscita ad aumentare le vendite su questo mercato, nonostante la concorrenza di modelli asiatici ed americani, soprattutto fuoristrada, molto richiesti localmente. I dati degli ultimi dodici mesi risentono invece della sfavorevole congiuntura.

I segmenti di mercato sui quali andrebbe verificata la possibilità di sviluppare eventuali interventi sono con ogni probabilità quello dei servizi per le telecomunicazioni (diversi sono i gruppi stranieri che già hanno ottenuto l'autorizzazione ad operare in Costa Rica e lo stesso ICE si conferma interessato a collaborazioni internazionali anche di tipo tecnico, per specifiche forniture), delle assicurazioni (il mercato è ora in fase di apertura), dell'ambiente (inteso anche come risanamento urbano e trattamento dei rifiuti solidi e delle acque), della ricerca e produzione farmacologica, della modernizzazione della pubblica amministrazione, della formazione tecnica, delle infrastrutture civili (anche per l'utilizzo dei fondi resi disponibili dalle banche di sviluppo).

Al pari di quanto succede a livello mondiale, la concorrenza cinese è in forte aumento in Costa Rica, anche se, per il tipo di prodotto italiano maggiormente esportato in questo paese, i macchinari, l'Italia deve competere più con le esportazioni di altri paesi occidentali che con quelle cinesi.

## **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia**

Il Costa Rica presenta molti aspetti favorevoli all'investitore straniero, quali: provata stabilità politica, un'infrastruttura sufficientemente sviluppata, manodopera di discreta qualità (personale qualificato con buona formazione), energia elettrica a costi contenuti, semi-lavorati e materiali di costruzione di buona qualità, regimi di zona franca, libertà di movimento di capitali e possibilità di rimessa degli utili e dei capitali all'estero.

Il processo di globalizzazione e di liberalizzazione in atto in tutta l'America Latina ed i vari accordi di libero commercio già vigenti fra i paesi dell'area cui si è fatto cenno, costituiscono un ulteriore elemento di interesse rafforzando la possibilità di agire a livello regionale dal Costa Rica.

A fronte di questi indubbi vantaggi comparati, non vanno trascurate le difficoltà di tipo procedurale e burocratico che non di rado incontrano operatori ed aziende straniere – soprattutto se non dispongono di una presenza permanente nel paese - nell'adempimento delle svariate e spesso macchinose pratiche amministrative per l'avvio e il funzionamento delle diverse attività economiche, che in taluni casi limite possono anche sfociare in contenziosi di natura giudiziaria.

La Legge Generale sulle Concessioni, recentemente approvata, dovrebbe, semplificando le operazioni legate alle concessioni di opere pubbliche, consentire maggiore speditezza e sicurezza agli investimenti stranieri in questo campo. Molti vincoli e restrizioni che nel passato avevano scoraggiato l'intervento privato nella realizzazione di opere pubbliche sono ora stati rimossi: le responsabilità derivanti da un contratto BOT sono ripartite in modo più equo tra l'esecutore e gestore privato e lo stato.

Va rilevato che a fine 2008 l'Ufficio di Promozione del Commercio con l'Estero del Costa Rica (PROCOMER) ha aperto un ufficio regionale in Europa (a Monaco di Baviera) con l'obiettivo principale di attirare gli investimenti europei in Costa Rica. In giugno 2009 esso ha contribuito alla realizzazione di una missione di operatori economici costaricensi a Roma organizzata dalla Camera di commercio italo-costaricense.

I dati ufficiali più recenti sugli investimenti italiani in Costa Rica sono ancora quelli relativi al 2007: 24 milioni di US\$, contro i 16,1 milioni US\$ del 2006. Essi si sono concentrati sui settori economici che, in tale anno, avevano evidenziato una crescita maggiore: immobiliare (59%), industriale (29%) e turistico (12%).

Per quanto riguarda eventuali investimenti diretti costaricensi verso Italia, va precisato che il Paese non sembra disporre di un tessuto imprenditoriale interessato ad investire nei mercati europei.

**c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

Merita segnalare le potenzialità offerte, in prospettiva, dalla crescita della ricerca medica e farmacologica legata alla già citata attività industriale di grandi gruppi internazionali in un settore in fase di crescita nonostante la congiuntura internazionale sfavorevole.

Va anche valutato il potenziale esistente nel campo delle biotecnologie e dell'energia rinnovabile, oltre che dalla ricchezza e varietà del patrimonio naturale del paese e dei progetti ambientali ed energetici connessi con la sua conservazione.

Il settore finanziario ed assicurativo, in evoluzione, offre altresì possibilità di intervento per le nostre imprese che fossero interessate ad inserirvisi, così come i settori dell'elettronica, dei dispositivi medici e dei servizi basati sulle tecnologie dell'informatica e delle comunicazioni TICs.

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

La classificazione rischio paese adottata dalla SACE colloca il Costa Rica nella 3° categoria OCSE (su 7), 2ª categoria Consensus. Per analogia d'argomento si ricordano le già menzionate qualifiche per il Costa Rica delle agenzie Moody's, Standard & Poor's e Fitch, che rispettivamente sono Ba1, BB e BB.

La SACE – che attualmente si limita ad assicurare poche operazioni di assai modesta entità - ha di recente confermato la sua disponibilità ad appoggiare le esportazioni italiane verso il Costa Rica laddove richiesta dagli operatori interessati - con lo strumento del credito all'esportazione, sia acquirente che fornitore.

La SIMEST non risulta invece aver mai effettuato operazioni in Costa Rica né aver di recente effettuato indagini di mercato a tale scopo.

Un suggerimento in tale contesto potrebbe essere quello di informare maggiormente gli operatori italiani interessati all'America centrale sui numerosi vantaggi offerti dal Costa Rica in rapporto ad altri paesi della regione dei quali si stanno avvantaggiando numerose imprese statunitensi e di altri paesi industrializzati.

### **3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

#### **a) Barriere tariffarie**

Sebbene la banca dati dell'Unione Europea sull'accesso al mercato non registri alcuna barriera tariffaria ai prodotti europei nel mercato costaricense, si segnala che le tariffe doganali di alcuni prodotti si mantengono ancora a livelli piuttosto elevati, vuoi perché dichiarati "sensibili" per la produzione locale, vuoi perché costituiscono una importante fonte di gettito fiscale indiretto (per citarne alcuni: selezionati prodotti alimentari, tessili, autoveicoli).

#### **b) Barriere non tariffarie**

Come innanzi accennato per le barriere tariffarie, la banca dati dell'Unione Europea sull'accesso al mercato non registra, per il Costa Rica, nemmeno la presenza di barriere non tariffarie applicate ai prodotti europei.

Si ritiene comunque opportuno evidenziare che, di fatto, esistono degli ostacoli alla penetrazione commerciale estera in questo paese.

Innanzitutto vi sono i monopoli di Stato, previsti anche dalla stessa Costituzione. Occorre poi fare riferimento alla protezione legale di cui beneficiano di fatto le aziende costaricensi.

In effetti, le seguenti attività produttive sono tuttora escluse dalla libera competizione in quanto considerate monopoli: sfruttamento e distribuzione delle acque; sfruttamento di miniere, produzione ed utilizzazione di alcool etilico; importazione, raffinazione e vendita di petrolio ed idrocarburi; produzione e distribuzione di energia elettrica (all'iniziativa privata la normativa vigente permette di produrre fino al 15% della produzione nazionale, che deve essere obbligatoriamente venduta all'ente pubblico. È in discussione, come si è detto, un nuovo provvedimento tendente ad abolire tale limite).

In altri settori produttivi vengono invece privilegiate ditte costaricensi: trasporti, servizi medico-sanitari e pubblicità. Sussidi vengono concessi a quasi tutti i servizi pubblici, in particolare: elettricità ed acqua, combustibile, trasporti, servizi postali (mentre le telecomunicazioni ed i servizi assicurativi sono stati recentemente liberalizzati).

Con l'applicazione delle norme modificate per permettere l'entrata in vigore (gennaio 2009) dell'Accordo di libero commercio firmato tra i paesi centroamericani e la Repubblica Dominicana con gli Stati Uniti (DR-CAFTA) è stata avviata, come si è detto, una graduale eliminazione dei sussidi e della protezione di cui godono alcuni settori dell'economia.

Le attività economiche degli operatori stranieri sono altresì frenate dalla presenza di numerose leggi e regolamenti che impongono onerosi procedimenti amministrativi sia per svolgere le attività d'investimento che per quelle propriamente legate alle importazioni, aggravati dalla lentezza e complessità dell'iter burocratico (alla cui semplificazione si sta ancora lavorando).

Altro settore lento e macchinoso è quello bancario. Nonostante una legge del 1996 che consente alle banche private di offrire gli stessi servizi di quelle pubbliche, anche le operazioni di ordinaria amministrazione sono spesso gestite con tempi e modalità non all'altezza di standard internazionali.

Una inefficienza è riscontrabile in particolare nell'alto divario esistente tra tassi di interessi attivo e passivo offerti agli operatori. È poi da rilevare che – come si è detto - l'accesso alle fonti di finanziamento è limitato (e più ancora lo è diventata per effetto della crisi), e viene offerto a costi elevati e con scadenze limitate. È auspicabile che la presenza – attraverso fusioni ed incorporazioni – di operatori bancari internazionali quali Scotiabank, Citibank, HSBC possa portare benefici a questo decisivo settore.

Nel paese operano attualmente 3 istituzioni bancarie pubbliche (Banco Nacional de Costa Rica, Banco de Costa Rica, Banco Credito Agricola di Cartago) e una decina di banche private commerciali (oltre a unioni di credito, casse di risparmio e società finanziarie). La legge del 1996 consente alle banche commerciali private di effettuare le stesse operazioni di quelle pubbliche senza assicurare loro la copertura di rischio d'impresa da parte dello stato.

#### **c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Pur avendo il Costa Rica previsto nella sua Costituzione del 1949 un articolo in materia di protezione sui diritti della proprietà intellettuale ed avendo approvato un buon numero di trattati dell'OMPI (Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale), tra cui la Convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche (1977), la Convenzione di Roma per la protezione degli artisti e la Convenzione di Parigi sulla proprietà industriale, la legislazione interna, fino a prima degli adeguamenti connessi con l'accordo DR-CAFTA con gli Stati Uniti, risultava insufficiente, soprattutto in materia di predisposizione degli strumenti di verifica e controllo per l'esecuzione dei principi. La Proprietà Intellettuale è stato un punto importante del negoziato dell'Accordo DR-CAFTA stesso ed è proprio per il dissenso, in ambito parlamentare, sulle modifiche che l'Accordo avrebbe apportato alla legislazione locale, che è stata una delle cause motivanti il ritardo con cui l'accordo è entrato in vigore solo il 1 gennaio del 2009.

Nel 2000 era stata introdotta una più completa normativa in materia di diritti d'autore, marche e segni distintivi - compresi denominazione d'origine - e brevetti (la cui validità viene estesa uniformemente a 20 anni) coerente con quanto previsto, in ambito OMC, con l'accordo TRIPs - Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights (o ADPIC - Aspetti dei Diritti di Proprietà Intellettuale attinenti al Commercio). Ad integrazione della sopracitata riforma è stata infine di recente approvata un'ulteriore legge che prevede sanzioni, anche di carattere penale, per chi viola i diritti sulla proprietà intellettuale. Nonostante la predetta normativa, va sottolineata l'esistenza di casi di violazioni in materia e l'esistenza di prodotti e marche contraffatte provenienti, per lo più, dai paesi orientali.

#### **d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

A partire dagli anni '90 i flussi di investimenti esteri verso il Costa Rica sono cresciuti sensibilmente come conseguenza dell'adozione di politiche economiche non più rivolte alla "import-substitution" ma alla stabilità monetaria e finanziaria, alla promozione del libero commercio, alla "deregulation" dei mercati e ad una minor partecipazione statale nell'attività economica. Ciò ha prodotto un importante incremento di investimenti esteri da parte di imprese multinazionali, prevalentemente di matrice statunitense e principalmente operanti nei settori elettronico, medico, dei servizi e del turismo ed ultimamente anche del settore immobiliare già menzionato che ha raggiunto un valore medio nell'ordine dei 2 mld USD all'anno.

Se quindi da un lato il Costa Rica ha dato prova di voler non solo ridurre le barriere all'entrata di capitali esteri, ma di volerli anzi promuovere con decisione, come dimostrato con la politica d'incentivazione delle zone franche.

D'altro canto bisogna segnalare che, soprattutto nel settore delle gare pubbliche, la legislazione è stata sinora decisamente lacunosa ed ha originato non poche controversie tra investitori esteri ed enti statali. Come già menzionato, la nuova Legge sulle Concessioni è stata introdotta per migliorare tale situazione.

Occorre poi ricordare le limitazioni agli investimenti esteri esistenti nei settori dell'economia costaricense che – come ricordato – restano protetti; in alcuni casi perché monopoli di Stato in altri perché parzialmente riservati ad aziende costaricensi (vedi punto 3. b).

In ambito bilaterale è stato da tempo avviato un negoziato per la definizione di un Accordo per la Promozione e Protezione degli investimenti tra i due paesi, il cui testo definitivo dovrà però tenere conto del nuovo contesto creatosi in seguito alla entrata in vigore dei diversi Trattati di Libero Scambio firmati o in via di definizione da parte del Costa Rica.

#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

##### **a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2009**

L'Ufficio ICE di Città del Messico è competente per il Costa Rica. Nel corso del secondo semestre 2009 non ha in programma iniziative promozionali per il Costa Rica.

L'Ambasciata intende da parte sua sostenere l'eventuale azione che la SACE potrà ritenere di porre in atto nel paese e proseguire l'attività di monitoraggio della congiuntura economica, mantenendo anche nel periodo considerato un costante contatto, già avviato, con gli imprenditori italiani presenti nel paese.

##### **b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura**

In Costa Rica non sono presenti né un Istituto Italiano di Cultura, né Addetti Scientifici. Come detto, l'Ufficio ICE competente è quello di Città del Messico.

Si realizzano con regolarità attività ed eventi di rilevanza per gli operatori economici congiuntamente alla locale Camera di Commercio Italo-Costaricense, ed occasionalmente di visite e missioni promosse da enti ed istituzioni italiane, l'Associazione Dante Alighieri o il COMITES.

##### **c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010**

Nell'ambito delle Proposte Promozionali PP2010, l'Ufficio ICE di città del Messico (responsabile anche per il Centro America e Caraibi) ha proposto le seguenti iniziative, le quali sono soggette ad approvazione da parte degli organi centrali :

FESTIVAL ITALIANO - PROGETTI SPECIALI	Festival Italiano in Costa Rica	Realizzazione della prima edizione del Festival Italiano in Costa Rica. Azioni di comunicazione sulla stampa locale, promozione di eventi organizzati da imprese che commercializzano il Made in Italy, evento di inaugurazione del Festival;	San José - Giugno 2010
MACCHINE LAVORAZIONE LEGNO	Missione itinerante in Centro America - Macchine lavorazione legno	Missione itinerante in Centro America (Guatemala, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador) di produttori italiani di macchine lavorazione legno	Centro America - 1.-8. Settembre 2010
COUNTRY PRESENTATION	Country Presentation in Italia del Centro America (Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua e Honduras) e della Repubblica Dominicana (area CAFTA-DR)	Realizzazione di una "Country Presentation" rivolta all'area del Centro America (Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua) e della Repubblica Dominicana, da realizzarsi in diverse città dell'Italia (Milano, Padova, Torino, Firenze, Bologna), con la partecipazione di istituzioni ed associazioni economiche dell'area.	Italia - Ottobre 2010

L'approvazione di iniziative promozionali pubbliche su mercati a limitata dimensione economica come quello del Costa Rica risulta difficile in quanto gli interventi promozionali vengono attualmente concentrati nelle aree geografiche con maggiore potenziale di assorbimento delle esportazioni italiane. Alla luce di quanto sopra si è ritenuto utile inserire nelle proposte promozionali PP2010 anche iniziative rivolte all'intera area del Centro America, in modo da ottimizzare le risorse finanziarie e offrire iniziative di maggior interesse per le imprese italiane.